



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Area delle Basiliche di Cornus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Basilica cimiteriale

Nel settore nord-orientale dell'area di scavo di Columbaris (fig. 1) campeggiano le vestigia della struttura denominata "chiesa cimiteriale"¹. All'indomani della Pace della Chiesa², tale edificio venne impiantato successivamente allo sfruttamento dell'area con scopo funerario, andando a obliterare, e talvolta a tagliare, le tombe già collocate nella stessa area.

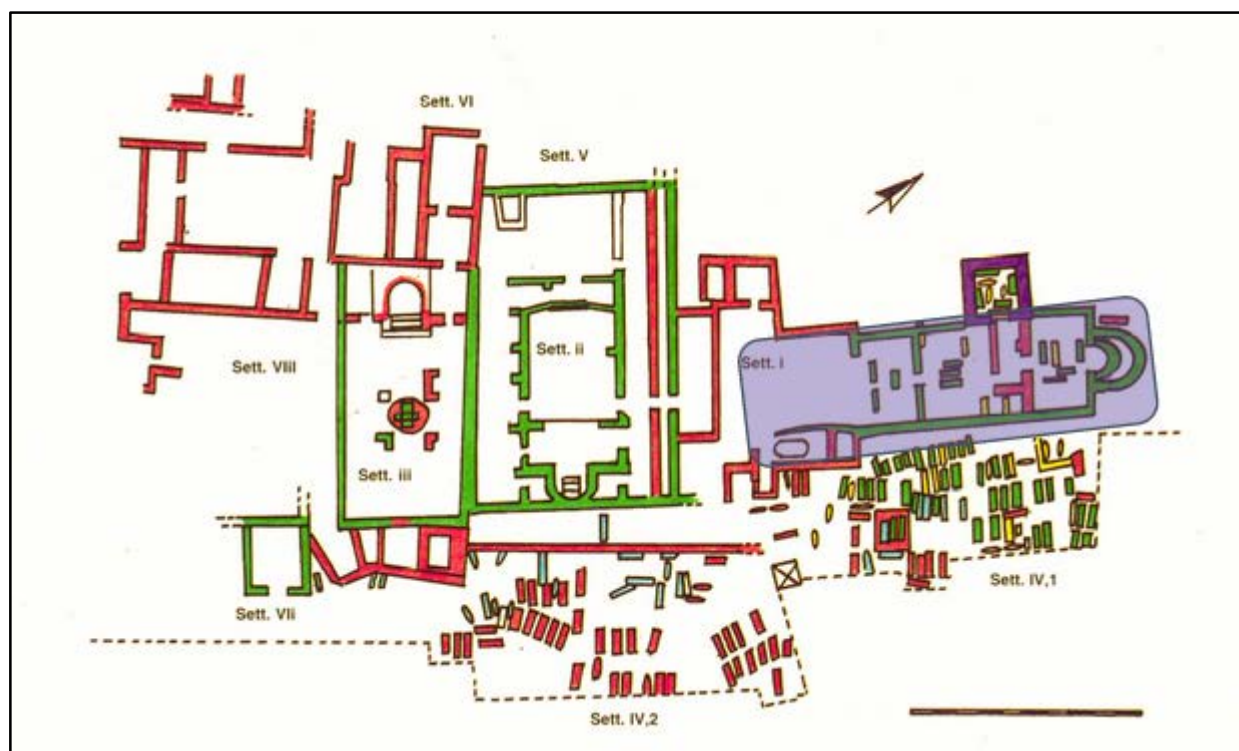


Fig. 1 - Planimetria del complesso di Columbaris con indicazione delle fasi e dei settori: l'area in viola corrisponde alla basilica cimiteriale (rielaborazione grafica C. Cocco, F. Collu da Cornus I. 1, p. 200, tav. II).

¹ Tale definizione non è stata accolta da tutti gli studiosi: P. Testini la definì a suo tempo «un recinto perimetrale munito di abside a Nord-Est, che lascerebbe supporre una sua destinazione anche ad uso culturale» a monumentalizzare l'area già sepolcrale (TESTINI 1986, p. 76).

² Si definisce Pace della Chiesa il momento in cui la fede cristiana, da religione illecita e perseguita, venne resa lecita per volere di Costantino: nel 313 il suo Editto di Milano promulgò la libertà di culto.

La basilica cimiteriale è caratterizzata da due absidi concentriche a Nord (fig. 2, B-C; figg. 3-4) ed una sola lunga navata³ suddivisa in cinque ambienti contigui (fig. 2, D-H); il limite orientale dell'aula venne costruito contro il riempimento creato per terrazzare l'area funeraria orientale. I vani potrebbero essere stati creati in successione poiché costituiti da tecniche murarie differenti, utilizzando materiali di strutture preesistenti e pezzame di fonolite. Al loro interno trovarono collocazione ulteriori deposizioni alloggiate su un pavimento in battuto.

I due emicicli absidali sono il frutto dei problemi di statica riscontrati dal primo e maggiore emiciclo, da cui l'esigenza di costruirne un secondo minore e più interno. La primitiva abside ospitava cinque sarcofagi⁴, quattro dei quali disposti intorno a uno centrale: l'Addis interpretava quest'ultima sepoltura come anteriore rispetto alle altre, che la attorniavano in quanto venerata o privilegiata⁵. Questa ipotesi non è stata suffragata da dati probanti e per tale ragione, alla luce delle indagini successive, studiosi come P. Testini e R. Serra non hanno ritenuto opportuno condividerla⁶. Le due absidi costituiscono le uniche parti della struttura ad essere edificate con blocchi calcarei squadrati, così come nel sepolcro gentilizio adiacente (fig. 2, A), ma in questo caso il materiale è di evidente riutilizzo.

³ R. Coroneo ipotizzò una basilica a cielo aperto, alla stregua dei *coemeteria subteglata* del IV secolo d.C. diffusi nel suburbio romano nelle basiliche circiformi di età costantiniana ma anche in casi extrapeninsulari, come la *basilica scoperta* di Salona-Marusinac in Croazia (CORONEO 2011, pp. 81-82).

⁴ Addis riferisce che i cinque sarcofagi erano in trachite dalla forma arrotondata (*Relaz. Addis* 1962, p. 12).

⁵ *Relaz. Addis* 1962, pp. 9-10; ADDIS 1966, p. 182; FARRIS 1976, pp. 43-44. La suggestione che si tratti di una sepoltura privilegiata, appartenente al proprietario della villa originaria, donata poi alla Chiesa, o ad una persona eminente, proviene dalla posizione centrale fra i sarcofagi e la sua collocazione nell'abside, fulcro della basilica e nucleo originario della stessa.

⁶ TESTINI 1986, p. 77; SERRA 1995, p. 64.

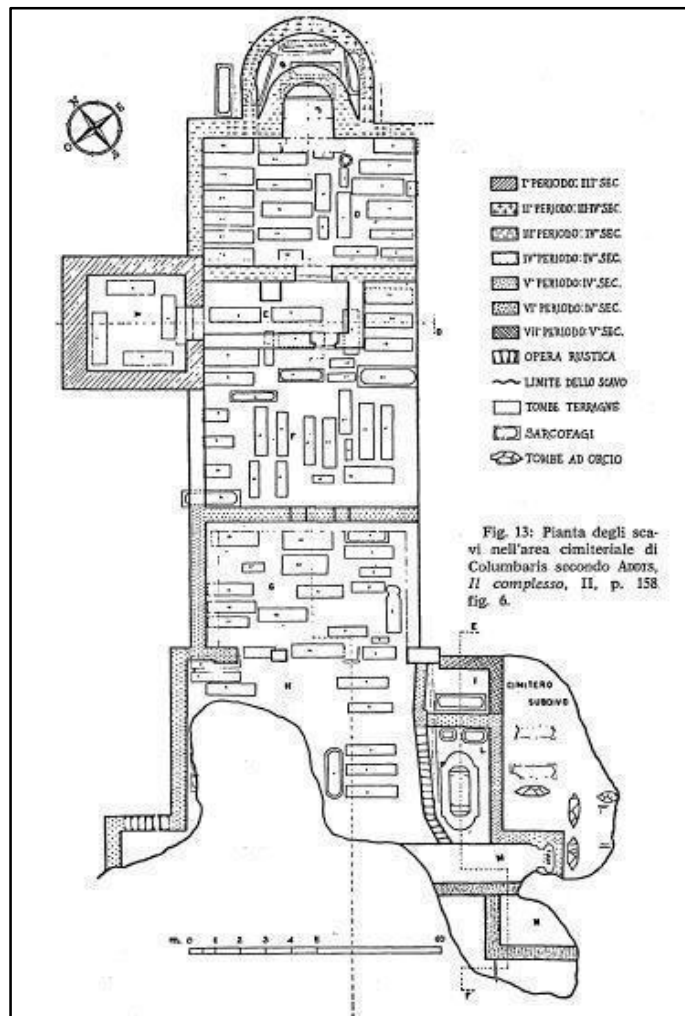


Fig. 2 - Planimetria della basilica cimiteriale (MASTINO 1984, p. 98, fig. 13).

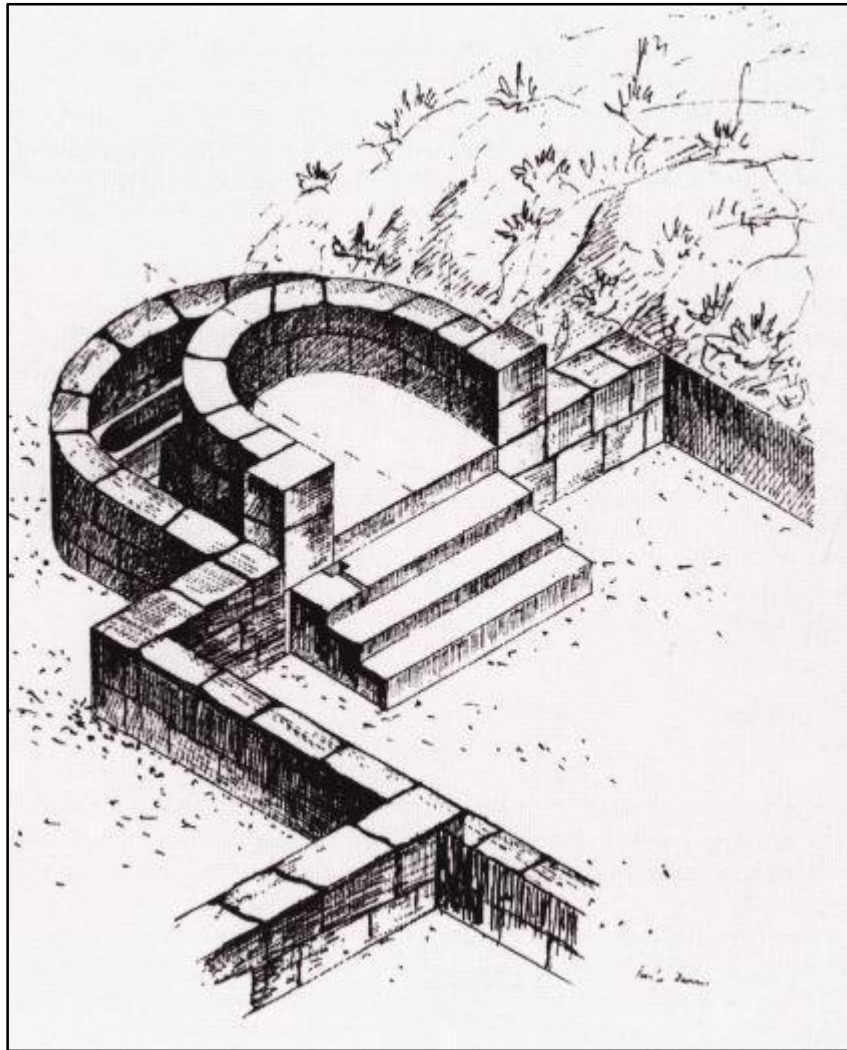


Fig. 3 - Assonometria della doppia abside (da FARRIS 1993, p. 65, Tav. 4).



Fig. 4 - Basilica cimiteriale, zona absidale, veduta Nord-Est dell'area (foto di C. Cocco).

Il vano D (fig. 5) venne occupato da diciassette sarcofagi calcarei di forma rettangolare: oltre alla funzione funeraria, il vano era destinato allo svolgimento della liturgia. Svariate sepolture avevano al di sopra lastre di copertura con incassi, la cui funzione era probabilmente analoga alle cavità per le offerte⁷. Durante le attività di scavo, l'Addis recuperò due frammenti di tubi libatori, uno bronzeo e l'altro fittile, per versare i cibi liquidi all'interno delle deposizioni⁸. Attraverso una porta in asse con l'abside, si accedeva all'ambiente F, in cui il piano pavimentale appare in parte ad una quota più alta e vi compaiono sia fosse terragne che sarcofagi incassati nel banco di roccia. Durante un momento di intensa atti-

⁷ Gli interstizi libatori si ritrovano tipicamente in necropoli spagnole, africane e dalmate (GIUNTELLA *et al.* 1985, p. 35; GIUNTELLA 1990, p. 223).

⁸ GIUNTELLA *et al.* 1985, p. 35; PANI ERMINI 1986, p. 73.

vità edilizia, all'inizio del VI secolo, internamente al medesimo vano venne creato un an-
dito, "E", in opera muraria a telaio (fig. 6)⁹, con la funzione di collegamento tra l'aula e il
vano A¹⁰.



Fig. 5 - Vano D della basilica cimiteriale con i sarcofagi in situ, a destra l'abside. Veduta da Est
(foto di Unicity S.p.A.).

⁹ Anche detto *opus africanum*: si tratta di una tecnica muraria documentata in Sardegna già in età punica e diffusa anche in epoca romana. Il suo impiego riprese nuovamente tra V e VI secolo, forse riportato dall'Africa durante il periodo vandalico.

¹⁰ TESTINI 1972, p. 545; *Cornus* I.1, p. 33.



Fig. 6 - Corridoio di raccordo tra la basilica funeraria e il sepolcro gentilizio, veduta da Est (foto di Unicity S.p.A.).

Nel successivo comparto G sono stati rinvenuti dei sedili parzialmente conservati su tre lati; inoltre resti di pasto e numerosi frammenti di suppellettile ceramica e vitrea si trovavano sparsi fra le deposizioni: ciò ha portato l'Addis ad identificare lo spazio come area di svolgimento delle agapi¹¹. Un ulteriore elemento d'interesse è la presenza sul lato meridionale della stessa sala di un seggio (figg. 7-8) accanto ad un dado di calcare¹². La cattedra venne creata dal rovesciamento di un sarcofago, poi adattato e sagomato; avrebbe probabilmente avuto il significato simbolico della partecipazione del defunto al banchetto funerario in suo onore. Alla sua base era collocata una sepoltura priva dei resti

¹¹ *Cornus* I.1, p. 31; GIUNTELLA 2002, p. 3. Con il termine "agape" si indica l'amore spontaneo, che comporta il darsi totalmente, utilizzato nelle Sacre Scritture per connotare Dio e Cristo. In ambito cristiano tale sentimento ha acquisito una dimensione sociale e collettiva da cui nasce il rituale omonimo, spesso tenuto in ambito cimiteriale, presso le tombe venerate o di defunti cari: esso riguarda un banchetto di tipo spirituale, in cui si celebra il sacramento dell'Eucarestia, oltre a quello conviviale, in cui veniva consumato un vero e proprio pasto (TESTINI 1980, pp. 143-144; COSENTINO 1997, pp. 1-12; *Cornus* I.2, p. 14; FAVA 2010-2011, pp. 6-7).

¹² La cattedra poggiava su un letto di calce e fonolite ed era alto cm 0,80 e largo cm 0,70; la sua seduta venne cementata con un impasto di calce e argilla ed era ampia cm 50x50 (*Relaz. Addis* 1962, pp. 18-19; FARRIS 1993, p. 64).

dell'inumato ma riempita di terriccio, come fosse un cenotafio¹³. Sul dado di calcare si impostava un pilastro portante; questo elemento e il seggio descritti dall'Addis, non sono più *in situ*¹⁴.

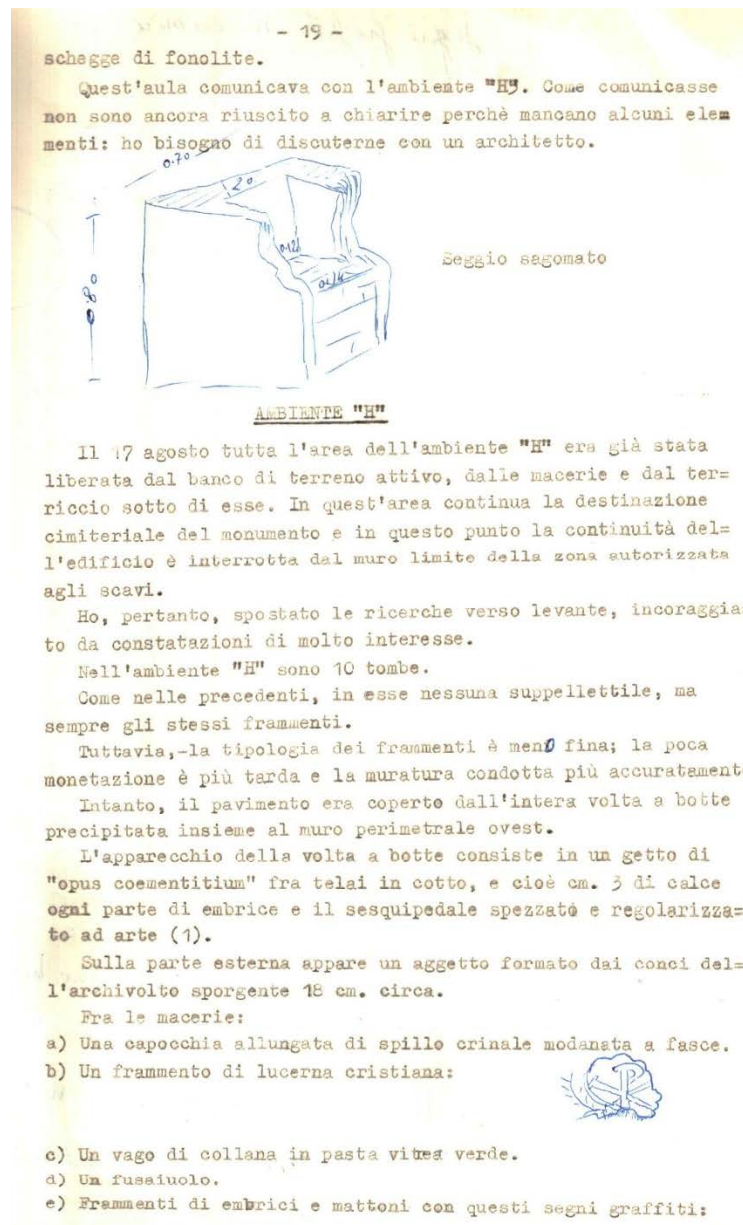


Fig. 7 - Pagina autografa (da *Relaz. Addis* 1962, p. 19).

¹³ Il cenotafio è una sepoltura eretta in ricordo di un defunto di cui non è stato rinvenuto il corpo o con scopo celebrativo. Tale pratica nasce nel mondo classico al fine di assicurare riposo all'anima costretta a vagare in eterno di chi fosse morto senza aver potuto ricevere sepoltura.

¹⁴ *Relaz. Addis* 1962, pp. 18-19; GIUNTELLA *et al.* 1985, p. 59.

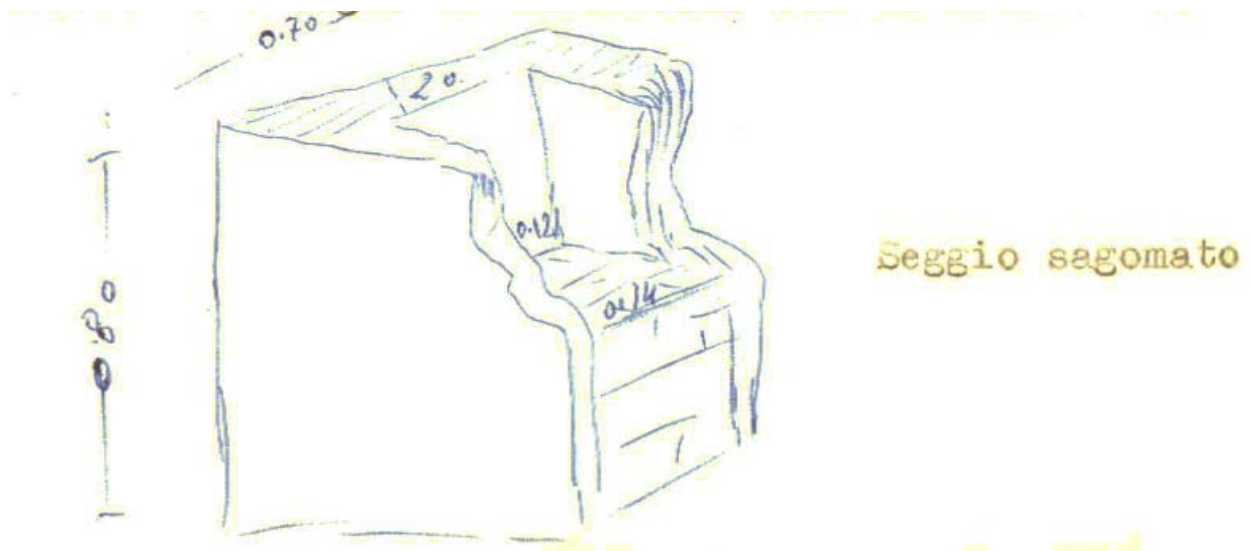


Fig. 8 - Dettaglio dello schizzo autografo di O. Addis (da *Relaz. Addis* 1962, p. 19).

Il quinto ambiente, denominato H, fu scavato a più riprese da O. Addis e da L. Pani Ermini: vennero riportate alla luce venti sepolture a fossa e tre sarcofagi. In un caso¹⁵ alla sepoltura era annessa una mensa¹⁶ per il rito del *refrigerium*¹⁷. La copertura di questa stanza doveva essere caratterizzata da volta a botte, la quale, al momento delle indagini, ricopriva il pavimento a causa del crollo¹⁸. A Sud-Est di H, si apriva una zona (M) identificata come grande cortile a raccordare la basilica funeraria all'area prettamente vescovile del complesso; in questo spazio sono stati individuati un forno e un pozzo, funzionali alla cottura e alla preparazione dei cibi e delle bevande¹⁹. Inoltre, è stato ipotizzato un portico

¹⁵ Si tratta della tomba 16, scavata nella roccia in cui una mensa di piccole dimensioni e di forma semicircolare era posta all'altezza del capo del defunto; sul lato opposto era una cavità contenente uno *spatheion* (databile tra V e VI secolo) e un piccolo tesoretto costituito da monete illeggibili (PANI ERMINI 1986, p. 73).

¹⁶ La mensa è una struttura utilizzata nel rito del refrigerio, che può essere in muratura, di varie forme, ovvero circolare, semicircolare, quadrata, rettangolare, a sigma; talvolta è presente un'iscrizione a caratterizzarla, una decorazione musiva o a rilievo con tematiche legate allo stesso rito. In alcuni casi le mense sono dotate di piccole cavità destinate a contenere le offerte. A dichiarare il rito del *refrigerium* rimangono presso le medesime i resti di pasto, i recipienti fittili e vitrei in frammenti e i carboni dei fuochi che venivano accesi (GIUNTELLA *et al.* 1985; MARINONE 2000, p. 73).

¹⁷ Il *refrigerium* è un rituale cristiano il cui nome deriva dal verbo *refrigerare*, ovvero rinfrescare nel senso materiale di sollievo derivato da un pasto, ma anche di quiete e riposo. Il banchetto aveva due valenze: quella simbolica, per il defunto e quella pratica, per le stesse persone che vi partecipavano. Nel primo caso era volto ad augurare beatitudine eterna all'anima del defunto e godimento al suo corpo tramite l'introduzione di cibi all'interno della tomba o di latte, miele e vino all'altezza del capo; nel secondo caso a rinfrescare i famigliari che affrontavano spesso un lungo percorso per raggiungere il cimitero distante dalla città (TESTINI 1980, pp. 141-146, 407; GIUNTELLA *et al.* 1985, pp. 55-57; *Cornus* I.2, pp. 10-15; GIUNTELLA 2002, pp. 250-251).

¹⁸ *Relaz. Addis* 1981, p. 19.

¹⁹ *Cornus* I.2, p. 14.

ancora più a Sud dell'aula dai pochi elementi architettonici rinvenuti, che doveva fungere da raccordo al percorso organizzato tra l'area cimiteriale orientale e il complesso episcopale più a meridione²⁰. In un secondo momento, sul lato Est di H, con un setto murario venne ricavato un vano (L) che conteneva una vasca forse battesimale²¹ dotata di tre gradini sui lati Nord e Sud²². Sulla parete settentrionale di questo ambiente in seguito venne addossato un recinto (I) i cui setti murari proseguivano quelli del vano L. All'interno fu rinvenuto un sarcofago di dimensioni maggiori rispetto agli altri²³, coperto da una pietra tombale a cupa²⁴, conservatasi solo in parte²⁵.

I vari ambienti hanno restituito un gruppo di epigrafi sepolcrali relativi ad un arco cronologico compreso tra IV e V secolo²⁶. Le iscrizioni, propongono un formulario che rivela sicura pertinenza all'ambito cristiano²⁷, mentre non sono presenti riferimenti alla gerarchia ecclesiastica²⁸.

La vita della basilica cimiteriale si concluse con buona probabilità a causa di un incendio divampato tra la fine del VII e l'VIII secolo²⁹.

²⁰ GIUNTELLA 2002, p. 248.

²¹ Il vano L è stato interpretato come battistero minore dell'area di Columbaris, distinto da quello maggiore che si trova nella navata centrale della basilica battisteriale.

²² *Relaz. Addis* 1981, pp. 22-24; MASTINO 1984, p. 90; PANI ERMINI 1988, p. 61; FARRIS 1993, pp. 66-69; *Cornus* I.1, p. 33.

²³ Il sarcofago misurava m 2,03 x 0,65 (*Relaz. Addis* 1962, p. 22).

²⁴ Il termine *cupa* designa un tipo di monumento funerario in muratura o monolitico dalla forma semicilindrica posto sopra la sepoltura con lo scopo di evidenziare la sua presenza (TESTINI 1980, p. 89; BARATTA 2006, pp. 1669-1670).

²⁵ All'interno del sarcofago erano i resti di un individuo di sesso maschile privi del corredo funerario. Non è chiaro se questa assenza debba essere posta in relazione con un'eventuale manomissione o violazione della sepoltura (*Relaz. Addis* 1962, p. 22).

²⁶ TESTINI 1972, pp. 556-560 MASTINO 1984, pp. 146-151; CORDA 1999, pp. 137-142; GIUNTELLA 2002, p. 248.

²⁷ Alcune iscrizioni erano inserite all'interno delle lastre di copertura delle sepolture, come nel caso della *tabula inscriptionis* rinvenuta in una tomba dell'ambiente D menzionante il defunto *Limenius* (CORDA 1999, p. 139).

²⁸ L'unica eccezione sembrerebbe essere costituita da un *lector* a cui si fa riferimento in un frustolo di epigrafe (TESTINI 1972, p. 559; MASTINO 1979, p. 155; GIUNTELLA 2002, p. 248).

²⁹ *Relaz. Addis* 1962, p. 17; *Cornus* I.1, p. 79.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Claudia Cocco e della Dott.ssa Francesca Collu

■ Abbreviazioni bibliografiche

- ADDIS 1966 O. ADDIS, *Il complesso paleocristiano di Cornus secondo i risultati di un recente scavo. In Atti del XIII Congresso di storia dell'architettura* (Cagliari, 6-12 aprile 1963), I, Roma, pp. 181-190.
- BARATTA 2006 G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *"L'Africa romana"* XVI, 3, p. 1669-1681.
- CHRISTIANA LOCA L. PANI ERMINI (a cura di), *Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, Roma 2000.
- Cornus I.1 A. M. GIUNTELLA, *Cornus I. 1. L'area cimiteriale orientale = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 13. 1, Oristano 1999.
- Cornus I.2 A. M. GIUNTELLA (a cura di), *Cornus I. 2. L'area cimiteriale orientale. I materiali = Mediterraneo tardoantico e medievale*, 13. 2, Oristano 2000.
- COSENTINO 1997 A. COSENTINO, *Caritas Christi urget nos. L'uso del termine agape nella Bibbia e nei Padri Apostolici*, Reggio Calabria, 1997, pp. 1- 16. Disponibile su <https://www.academia.edu/>, [23/01/2015].

- CUGLIERI I AA.VV., *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese. Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984)* = *Mediterraneo tardoantico e medievale, Scavi e ricerche*, 3, Taranto 1986.
- CUGLIERI II AA.VV., *Ampsicora e il territorio di Cornus. Atti del II Convegno sull'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese (Cuglieri, 22 dicembre 1985)* = *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 6, Taranto 1988.
- FARRIS 1993 G. FARRIS, *Le aree paleocristiane di Cornus*, Oristano 1993.
- FAVA 2010-2011 F. FAVA, *Ἄγape e ἀγάπη nel Nuovo Testamento: il concetto di amore nel pensiero cristiano*, tesi di laurea, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", a. a. 2010-2011.
- GIUNTELLA 2002 A. M. GIUNTELLA, *Brevi note sull'area cimiteriale orientale di Cornus (Cuglieri, Provincia di Oristano)*, in *Insulae Christi*, pp. 245-252.
- GIUNTELLA et al. 1985 A. M. GIUNTELLA, G. BORGHETTI, D. STIAFFINI, *Mensae e riti funerari in Sardegna: la testimonianza di Cornus* = *Mediterraneo Tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 1, Taranto 1985.
- Insulae Christi* P. G. SPANU (a cura di), con la collaborazione di M. C. OPPO e A. BONINU, *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari* = *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche* 16, Oristano 2002.
- "L'Africa romana" XVI A. AKERRAZ, P. RUGGERI, A. SIRAJ, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle provincie occidentali dell'impero romano. Atti del XVI Convegno di studio* (Rabat, 15-19 dicembre 2004), Roma 2006.

- MARINONE 2000 M. MARINONE, *I riti funerari*, in CHRISTIANA LOCA, pp. 71-80.
- PANI ERMINI 1986 L. PANI ERMINI, *Cultura, materiali e fasi storiche del complesso archeologico di Cornus: primi risultati di una ricerca*, in L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese. Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984) = *Mediterraneo tardoantico e medievale*, 3, Taranto, pp. 69-74.
- PANI ERMINI 1988 L. PANI ERMINI, *Note sulle recenti indagini nel complesso episcopale di Cornus*, in CUGLIERI II, pp. 59-65.
- Relaz. Addis* 1962 O. ADDIS, *Relazione sui lavori di ricerca replicata ed ampliata in Cornus, Regione Columbaris. 23 luglio - 31 ottobre 1962* (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano).
- Relaz. Pani Ermini* 1981 L. PANI ERMINI, *Area paleocristiana di Cornus (Cuglieri-Oristano). Campagna di scavo giugno-luglio 1981. Relazione* (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano).
- SERRA 1995 R. SERRA, *Cornus e l'Africa. Riscontri tipologici tra il complesso basilicale di Columbaris e le architetture cristiane d'Africa*, in G. Sotgiu (a cura di), *Rapporti tra Sardegna e Tunisia dall'età antica all'età moderna. Atti dell'incontro con Institut National du Patrimoine, Tunis. Seminario di studi* (Tunisi, 10 gennaio 1994), pp. 63-68.
- TESTINI 1972 P. TESTINI, *Il complesso paleocristiano di Cornus (Regione Columbaris) in Sardegna*, in *Actas del VIII Congreso ,internacional de Arqueologia cristiana* (Barcelona 5-11 octubre 1969), Barcellona 1972, pp. 537-561.

TESTINI 1980

P. TESTINI, *Archeologia Cristiana*, Bari 1980.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a